

## L'inchiesta Jannone annuncia: «Saremo parte civile»

# Faro di Consob su Ubi

# Moltrasio: «Noi in regola»

C'è anche il faro di Consob su Ubi, nella bufera per l'indagine della Procura che ha coinvolto alcuni amministratori. Intanto per la prima volta interviene Andrea Moltrasio, presidente del Consiglio di Sorveglianza: «Abbiamo sempre agito secondo le regole e le leggi» e quello che fu un suo avversario, Giorgio Jannone, annuncia: «Saremo parte civile nel processo».

### Il retroscena

**L'ordine ai dipendenti:  
«Distrugete tutti  
i dossier che scottano»**

A PAGINA 3

A PAGINA 3

# Ubi nel mirino anche della Consob

## Jannone: pronti a costituirci parte civile. Moltrasio: rispettate le leggi

Anche la Consob, l'organo di vigilanza sulle società quotate, è in campo nella partita Ubi. Alla banca ha contestato la completezza del documento di corporate governance, per la parte dedicata agli aspetti proprietari della banca, dove tra l'altro si deve tenere conto degli accordi parasociali in essere. Il documento doveva essere esaminato nella riunione del Consiglio di sorveglianza il giorno delle perquisizioni ed è arrivato proprio all'indomani dell'assemblea che ha varato la riforma dello Statuto. La Consob, con il suo documento, ha di fatto aperto un procedimento che potrebbe concludersi, non prima della fine dell'estate, con delle sanzioni, o accogliere le ragioni della banca. «Le controdeduzioni sono in corso di predisposizione», ha spiegato un portavoce.

La modifica della governance è stata sostenuta dal gruppo dirigente della banca finito sotto inchiesta da parte della magistratura ed è stata contestata dai cinque consiglieri di minoranza che con il loro esposto alla Consob nel luglio 2013 avevano aperto il filone del patto occulto per cui sono indagati Giovanni Bazoli, Emilio Zanetti e altri quattro esponenti della banca.

La vicenda giudiziaria tiene banco intanto nei commenti degli oppositori all'attuale vertice. Giorgio Jannone, pre-

sidente della Pigna, che a sua volta ha aperto già nel 2012 con esposti a vario livello il fronte della cattiva gestione in Ubi Leasing, ha preannunciato che l'associazione degli azionisti «Ubi Banca — Ci siamo», da lui presieduta, ha deliberato di «costituirci parte civile negli eventuali processi conseguenti ai reati oggetto di indagine». E che la prossima settimana deciderà le modalità e i tempi «di richiesta ai vertici pro tempore di Ubi Banca di prendere atto, con ogni logica conseguenza, dell'accaduto». Non usa la parola dimissioni, ma fa capire dove vuole andare a parare. E più esplicita è una nota dell'associazione «Ubi, Banca Popolare!» che appoggia la lista di minoranza nel consiglio guidata da Andrea Resti: «C'è solo da augurarsi che gli accertamenti della magistratura si concludano rapidamente e che, se colpe ci sono state, i responsabili vengano subito individuati e se colpevoli siano cacciati o se ne vadano spontaneamente, permettendo alla banca di recuperare la propria dignità». Di fronte a questi attacchi replica il presidente del consiglio di sorveglianza Andrea Moltrasio: «La vicenda che interessa il nostro gruppo è relativa agli esposti di Jannone e Resti che rappresentano le due liste che hanno perso l'assemblea del 2013 per volontà dei soci. L'ac-

**Indagato**  
Andrea Moltrasio, 58 anni, di Bergamo, presidente del consiglio di sorveglianza di Ubi



**Lo scontro tra gli azionisti**  
**L'accanimento di Jannone**  
**e Resti dimostra che non**  
**hanno accettato l'esito delle**  
**assemblee 2013 e 2014**

canimento con il quale stanno commentando queste vicende dimostra che non hanno accettato l'esito delle assemblee sia nel 2013 sia nel 2014, durante la quale solo 95 soci su circa 7.000 si sono dichiarati contrari alle modifiche statutarie proposte. Non commentiamo al momento la questione giudiziaria sapendo di aver sempre operato secondo coscienza e secondo le leggi».

**Stefano Ravaschio**



**>> | Il retroscena |** sequestri disposti dalla Procura non solo negli uffici

# «Distruggete tutti i dossier» Così i vertici Ubi ai dipendenti Caccia ai contratti casa per casa

Tutti i documenti da cercare potevano essere custoditi «anche nei luoghi di domicilio e dimora degli indagati». Da perquisire. Tenuto conto che — in base a quanto riportato nell'esposto elaborato da Giorgio Jannone rispetto alla cessione dell'imbarcazione Akhir 108 (ceduta a Giampiero Pesenti) e del Cessna affittato a Lele Mora, «i massimi vertici di Ubi avrebbero ordinato ai dipendenti coinvolti nella vicenda di distruggere il dossier sia a terminale che in copia cartacea». E per la magistratura non bastano quindi i sopralluoghi della Guardia di Finanza negli uffici della banca.

Così è scritto nelle 18 pagine del decreto di perquisizione firmato dal pm di Bergamo Fabio Pelosi, a cui mercoledì mattina ha fatto seguito il blitz del Nucleo valutario. Anche a Brescia. In via Cefalonia, a palazzo Ubi, e negli uffici della controllata Ubi Leasing, al centro del filone d'inchiesta sulla truffa e riciclaggio di beni di lusso: acquisiti «i contratti, la documentazione contabile, le modalità di pagamento e ogni altro documento di supporto, anche informale». Ma anche «le pratiche relative alla gestione e al recupero di beni oggetto di locazione finanziaria risolti per inadempimento» là dove siano state rilevate «criticità e irregolarità nel corso di indagini interne».

Gli uomini delle Fiamme Gialle hanno fatto tappa anche in via Trieste, nella sede dell'Associazione Banca Lombarda e Piemontese, in riferimento all'ipotesi di ostacolo all'attività di vigilanza. E in via Crociffissa di Rosa, dove sorge la coo-



**Il cuore bresciano**  
La sede di Ubi Banca a Brescia 2, uno dei luoghi dove si sono concentrate le perquisizioni

**15**

**Le persone indagate**  
nell'inchiesta  
dalla Procura di Bergamo

consiglio di gestione Ubi. Gli investigatori vogliono vederci chiaro sui rapporti intrattenuti con «ogni altra società controllata da Polotti». Per questo le perquisizioni sono state disposte anche nella sua abitazione in centro a Brescia, e alla Ori Martin. Così come negli uffici di Gianpiero Bertoli (ex amministratore delegato di Ubi Leasing) in via Oberdan.

Accertamenti estesi a computer, sistemi informatici protetti, posta elettronica, immobili e veicoli nella disponibilità degli indagati.

**M. Rod.****Nel mirino**

Finanza negli uffici di Bertoli in via Oberdan, alla Ori Martin e all'Associazione Banca Lombarda e Piemontese

perativa Centro Studi La Famiglia, per recuperare «i finanziamenti erogati dal Banco di Brescia o da altre società del gruppo Ubi per la realizzazione del complesso immobiliare situato in via Panigada» che, per l'accusa, sarebbe sorto su un terreno della Interim srl, pagato 16 milioni di euro, riconducibile alla famiglia di Franco Polotti, presidente del

**Luigi Bernardi, segretario dei bancari della Uil**

«La speranza è che si risolva tutto in una bolla di sapone  
A rimmetterci sarebbero soprattutto i clienti e i dipendenti»

«La speranza è che si risolva tutto in una bolla di sapone anche perché a rimmetterci sarebbero soprattutto clienti e dipendenti». Così Luigi Bernardi, segretario dei bancari della Uil ha commentato a margine del congresso, la vicenda Ubi Banca, travolta in questi giorni da un'inchiesta che coinvolge i vertici e da una conseguente flessione del titolo in Borsa. Altrettanto importante è comunque «vederci chiaro perché questi eventuali giochi di potere sono ben lontani dalle difficoltà di una trattativa sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro che solo in Ubi vede interessati 18.350 dipendenti». Le preoccupazioni arrivano da lontano, «da un piano industriale quinquennale e datato 2009, continuamente rivisto e aggiornato, con una programmazione incerta e non ben definita e con incontri che si succedono ogni sei mesi per discutere invece di licenziamenti e chiusure di filiali». E il segretario della Uilca rilancia: «È importante, oggi più di ieri, la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori alle scelte aziendali. Per questo — ha precisato Bernardi — continueremo a chiedere che un rappresentante dei lavoratori, e non necessariamente un sindacalista, entri a pieno titolo nella stanza dei bottoni». E nel frattempo si attendono gli sviluppi delle indagini sull'operato dei vertici aziendali. A attenderle, come sottolineato dal sindacalista, sono soprattutto i dipendenti e i clienti.